

Roberto Gastaldo

Verso Roncisvalle

La lunga colonna è in marcia verso le montagne; verso Roncisvalle, dove cadrà ingloriosamente in un agguato, lasciando tra le rocce la gloria raccolta sui campi di battaglia di tutta la Spagna, contro i mori infedeli che è riuscita a respingere.

In coda alla colonna Rolando in sella al suo destriero, stanco ma forte, altero, felice del trionfo a dispetto delle ferite riportate. Lo sguardo fisso in avanti, sopra le teste dei soldati in marcia, verso i Pirenei illuminati dal sole che si avvia verso il tramonto. Rolando che sogna la gloria del ritorno a casa, e che sorride, in parte anche pensando alla piccola gloria che crede toccherà ad ognuno dei suoi uomini, all'accoglienza a suo modo trionfale che pensa sarà tributata ad ognuno nel proprio villaggio, all'onore che immagina che ognuno di questi villaggi renderà ai suoi caduti che hanno aiutato a sconfiggere i mori. Rolando è fiero anche di aver guidato quegli uomini, e di averli protetti, per quanto si possa proteggere qualcuno in una guerra.

Davanti a Rolando i soldati, stanchi e infelici nonostante lo scampato pericolo e la vittoria, infelici per una rabbia che non riescono a spegnere, per il dolore del ritorno alla dura schiavitù delle campagne e dei signorotti, ancora più soffocante della disciplina militare. Infelici per un dolore che sovrasta anche quello delle ferite inferte dal nemico e dal troppo camminare, le piaghe ai piedi e alle mani che a fatica reggono ancora le armi ... no, no, no, no. E che cazzo! Lo sai che se la disegni così questa pagina te la risputano indietro, e non hai più tanto tempo per prepararne un'altra. Pausa. Dieci minuti di pausa e un thè freddo, se no urlo.

Per fortuna il thè è in frigo da abbastanza tempo per essere veramente freddo; questo caldo mi sta distruggendo. Chissà se faceva questo caldo anche a Roncisvalle? La Spagna è calda, però sui Pirenei forse meno... ma proprio non riesco a pensare a nient'altro? Che poi il problema non è nemmeno quanto ci penso.

Perchè non sono in grado di fare un fottuto normalissimo disegno?

Rolando l'eroe buono. Probabilmente il fatto che fosse un buon combattente aveva salvato tanti soldati della sua parte, e loro potevano essergli grati di questo, o almeno dovrebbero, visto che la decisione di portarli in guerra non era nemmeno sua.

Però era la sua casta che voleva la guerra.

Ma è poi così importante? L'immagine di Rolando ormai è quella che è, e non sarà certo la tua stupida illustrazione in un libro per bambini a cambiarla, tanto più che il testo del libro sostiene ovviamente la tesi dell'eroe buono, generoso e amato dal suo popolo. E poi se anche la tua pagina potesse qualcosa sai benissimo che non te la pubblicherebbero. Niente che sia sovversivo,

nemmeno in parte infinitesimale, può riuscire a filtrare. Mi ci vorrebbe un bourbon, altro che un thè.

Ricapitoliamo. Tu hai due giorni per fare un disegno; vorresti farlo in un modo ma sai che non te lo accetterebbero. Probabilmente il tuo modo è più giusto, però inutile, anzi, dannoso perchè ti toglierà la possibilità di fare altri disegni, perchè non ti daranno mai più un altro cazzo di lavoro. Esiste una via di mezzo? Forse potrei disegnare tutti gli uomini così stanchi da non essere nè felici nè tristi. Tutti tranne Rolando, in modo da evidenziare la distinzione. Tra l'altro la cosa sarebbe giustificabile anche da un punto di vista pratico, visto che lui viaggia a cavallo e gli altri a piedi.

Si, mi sembra che abbia senso. Forse posso provare così.

Arriva il fax di risposta. Il disegno gliel'ho mandato tre ore fa: uomini stanchi che non riescono a sollevare lo sguardo da terra, che trascinano i piedi nella polvere dei Pirenei (chissà se poi c'è davvero polvere sui Pirenei) e uomini a cavallo felici e orgogliosi della vittoria.

La risposta dice che il disegno va abbastanza bene, ma che devo mettere almeno un paio di facce un po' più felici anche tra gli uomini a piedi. Un paio di persone felici. Due o tre ritocchi, e in un'ora o poco più è fatto.

Ma questo farebbe pensare che anche gli altri uomini siano felici, anche se non lo dimostrano o, peggio ancora, che quelli felici siano i più forti, quindi i migliori. Due o tre facce felici è persino peggio che tutti felici.

Il termine di consegna è tra quattro ore; se mi hanno rimandato questo figurati se l'avessi fatto come volevo all'inizio. Non c'è niente da fare, non c'è modo di far passare quello che non vogliono. Pubblicheranno il disegno come vogliono loro, che sia io o un altro a farlo a loro non cambia nulla, per me invece vuole dire un bel po' di soldi. Mettiamoci al lavoro.

Quattro minuti alla scadenza della consegna, e mi sto ancora rigirando in mano il foglio. Se lo rovino adesso non ho nemmeno più il tempo di riaccendere il computer per fare un'altra stampa.

E' venuto bello, se non fosse esattamente come lo vogliono loro e come non lo voglio io. Ma tanto cosa cambia? Forse cambia che finchè facciamo tutti i pecoroni l'avranno sempre vinta. Lo so che lo trovano ovunque un altro che faccia il disegno a modo loro, però almeno con poco tempo a disposizione non gli verrà bello come questo. Non che questo cambi molto, specialmente in un libro per bambini ... e poi questo non è mica un'opera d'arte. Sveglia! Alzati e spedisci questo maledetto fax.

Il termine scaduto da due minuti, e il disegno è nel cestino sotto al fax, in quattro pezzi. Il fax l'ho mandato, ma invece del disegno c'era solo una scritta che diceva che se gli va bene possono stampare quello che hanno già; io non lo cambio. So già che non lo faranno, che lo faranno rifare da qualcun altro, ma questo non lo posso cambiare; forse la mia visione della cosa è molto stupida, però almeno è la mia e non la loro.

Stamperanno quello che vogliono, ma io almeno ho difeso il diritto di quegli uomini a non essere costretti ad una falsa felicità, mentre andavano verso la morte, verso Roncisvalle.